

CIVICO 106

GIORNALINO DEL LICEO "GIUSEPPE BATTAGLINI"

Marzo 2022

Anno IV, Numero III



ARTICOLI

1. **SCIENZE - GEOPOLITICA** - Una scienziata, una ricercatrice, un premio Nobel?
Una donna: Rita Levi-Montalcini pag. 02
 2. **AMBIENTE**
 - Laura Conti - L'ambiente nella storia pag. 03
 - Kamala Harris pag. 04
 3. **TECNOLOGIA** Donne e tecnologia: i nomi che hanno fatto la storia pag. 05
 4. **SPORT E BENESSERE**
 - "Se è impossibile allora si può fare!" pag. 06
 - Il mito di una fuoriclasse pag. 07
 5. **PILLOLE DI CULTURA** Il ruolo della donna nell'antica Grecia pag. 08
 6. **NOI E IL LATINO**
 - Agrippina: storia di un matricidio pag. 09
 - Giulia Maggiore pag. 10
 7. **SPETTACOLO E CULTURA**
 - *Il diritto di contare* (2016) pag. 11
 - *Million dollar baby* (2003) pag. 12
 - *Suffragette* (2015) pag. 13
 8. **DENTRO L'ARTE** *La Nascita di Venere* pag. 14
 9. **INTERVISTA A UN PROF./UNA PROF.SSA**
 - Prof. Gaetano Parisi pag. 16
 - Prof.ssa Marcella Schirano pag. 18
 - Prof.ssa Maria Teresa Abbamonte pag. 20
 - Prof.ssa Anna Pastorelli pag. 22
-

SCIENZE - GEOPOLITICA

Una scienziata, una ricercatrice, un premio Nobel? Una donna: Rita Levi-Montalcini

La vita

Il 22 aprile 1909 a Torino nascono dall'ingegnere Adamo Levi e dalla pittrice Adele Montalcini le due gemelle Rita e Paola, delle quali una rimarrà nella storia.

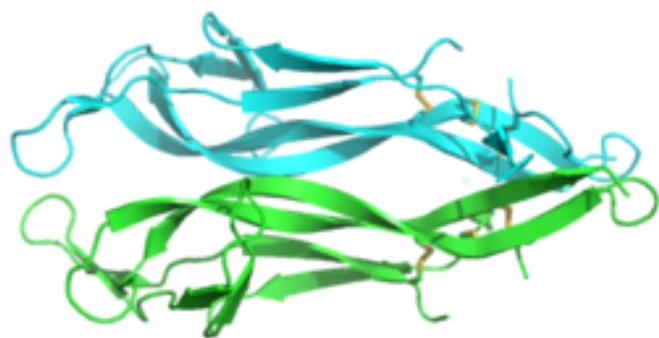
La vita di Rita scorre fra cultura e studio e a 20 anni si iscrive alla facoltà di Medicina, laureandosi nel 1936. Nel '38, però, sono approvate le leggi "non ariane" ed è costretta a fuggire in Belgio. Torna in Italia nel 1940, ma senza poter studiare; ricomincia le ricerche nel 1945 per poi trasferirsi negli USA nel '47. Trova, fin da subito, un ambiente ideale per gli studi, tant'è che torna in Italia soltanto nel 1977.

La scoperta del NGF (il Fattore di Crescita Nervoso - FCN o, in inglese, *Nerve Growth Factor - NGF*)

Rita Levi-Montalcini rimarrà nella storia anche grazie alla sua scoperta del NGF.

Fino ad allora si pensava che le cellule nervose fossero immutabili. Alla fine degli anni '50, però, Rita con il collega Stanley Cohen riuscì a individuare una proteina prodotta dalle stesse cellule nervose che aiutava la moltiplicazione di queste e ne dirigeva i vari assoni (lungo i quali viaggiano gli impulsi nervosi) verso gli organi appropriati.

Ha dimostrato come il tessuto nervoso non è immutabile, ma la sua crescita può essere aiutata da particolari proteine. Come ha detto la scienziata la storia del Fattore di Crescita Nervoso "è paragonabile alla scoperta di un continente sommerso rivelato dalla sua sommità emergente." Questa scoperta, infatti, ha dato inizio agli studi sulle malattie degenerative, quali l'Alzheimer o la sclerosi, sullo sviluppo di cellule tumorali, sull'obesità e sulle malattie cardiovascolari.



Struttura del Fattore di Crescita Nervoso

Nonostante questa scoperta fosse stata importantissima nella storia della scienza, Rita fu insignita del premio Nobel soltanto dopo trenta anni, nel dicembre del 1986. Poi, nel 2001, fu nominata senatrice a vita per via dei suoi meriti nel campo scientifico.

Rita Levi-Montalcini è morta il 30 dicembre 2012 a Roma.

Giovanni Bianchini



Rita Levi-Montalcini





Laura Conti

Laura Conti - L'ambiente nella storia

Quando ricordiamo le persone che si sono impegnate attivamente per realizzare un progetto per l'ambiente non dobbiamo pensare solo al presente, ma anche alle donne e agli uomini che hanno costruito qualcosa di valido ancora oggi; in particolare, infatti, si deve ricordare una delle donne più importanti del movimento ambientalista italiano tanto da esserne soprannominata "la madre". Parlo di Laura Conti. Ella è stata una partigiana, un medico, un'ambientalista, un politico e una scrittrice italiana, che ha fondato la "Lega per l'Ambiente".

Nasce a Udine e, dopo aver vissuto a Trieste e a Verona, si trasferisce a Milano per poter frequentare la Facoltà di Medicina.

Il 4 luglio viene, però, arrestata e, dopo un breve periodo a San Vittore, viene internata nel Campo di transito di Bolzano. Riesce fortunatamente ad evitare la deportazione in Germania.

Tornata libera, consegue la laurea in Medicina. A Milano attua anche il suo impegno politico. Riveste gli incarichi di consigliere provinciale e, successivamente, regionale della Lombardia.

Partecipa, inoltre, alla fondazione della "Lega per l'ambiente" (oggi Legambiente) di cui diventa presidente del Comitato scientifico. Nel 1987 è eletta alla Camera dei deputati. Muore, per un malore improvviso, il 25 maggio 1993.

L'ambientalismo di Laura Conti aveva una componente antica, una componente di forte umanità che affondava le sue radici nell'esperienza della Resistenza. Ella, durante la sua vita, ha dato

molta importanza all'uomo e alla natura ed è stata una divulgatrice infaticabile. Ha sempre ripetuto: "Non sono una scienziata, ma una studiosa dei problemi ecologici. Pur trovando affascinante lo studio, penso che sia importante anche agire ed operare. Per questo motivo ho deciso di fare politica: non basta studiare, bisogna anche darsi da fare".

Questa è una delle frasi che tutti noi dovremmo ripeterci ogni giorno. Non basta sapere e studiare, ma serve coraggio e forza per poter salvare questo povero Pianeta! ♥

Francesca Pia Sgorrano





Kamala Harris



Kamala Harris

Kamala Harris è la prima donna nera vicepresidente degli Stati Uniti d'America e, tra le sue priorità, c'è la questione climatica.

Fautrice del "Green New Deal", una serie di misure volte ad azzerare le emissioni di anidride carbonica nette americane tramite l'abbandono dei combustibili fossili e l'uso delle energie rinnovabili, si è impegnata con un importante investimento di 10 trilioni di dollari e con un mix di finanziamenti pubblici e privati.

È promotrice dell'ambizioso progetto di rendere il cento per cento dei veicoli negli Stati Uniti a zero emissioni entro il 2045; desidera che l'America sia il primo produttore al mondo di veicoli elettrici e, affinché ciò si possa realizzare nel più breve tempo possibile, la General Motors e la Ford hanno investito ingenti capitali.

Kamala ha promosso diversi atti legislativi a favore dell'ambiente, tra cui il *Climate Equity Act*, una legge che riguarda un'equa gestione delle politiche ambientali a vantaggio delle fasce di popolazione più povere. Queste diventano le principali vittime di fumi tossici prodotti dalle industrie inquinanti nelle periferie abbandonate a se stesse.

Il cambiamento climatico non guarda in faccia nessuno e le donne, in quanto soggetti più vulnerabili e con meno potere economico, politico e decisionale, sono le più colpite dalle crisi ambientali; non è questo, però, l'unico caso in cui il *global warming* (riscaldamento globale) si rivela essere misogino, razzista e classista almeno quanto la società che l'ha causato.

Esiste anche il cosiddetto "razzismo ambientale" e lo sa bene Kamala Harris, che in un'intervista per l'*Earth Day* ha parlato di come la crisi climatica colpisca prima e più duramente le comunità non bianche. "Dobbiamo affrontare questa conversazione" ha detto la Vice di Biden.

Il razzismo ambientale, infatti, è una delle tante forme di razzismo sistemico per cui le comunità etniche minoritarie sono gravate dai rischi derivanti dai problemi ambientali per una serie di motivi; innanzitutto, come nel caso delle donne, il razzismo ambientale è legato agli squilibri di potere: le persone *BIPOC* (*Black, Indigenous and people of color*) hanno un minore potere decisionale rispetto alle persone bianche e si trovano spesso in condizioni di povertà e di marginalizzazione. Si tratta di un problema complesso, che va affrontato a partire dalle realtà locali, ma tenendo conto di un'ottica globale. "Le persone povere, le persone di colore ... hanno il diritto come tutti di bere acqua pulita e respirare aria pulita", conclude Harris, "È un lavoro duro che coinvolge la giustizia sociale, la giustizia ambientale, la salute pubblica e molte altre questioni che devono essere la nostra priorità." Speriamo tanto che così sia, perché il tempo sta scadendo.

Lavinia Zaccaria



Hedy Lamarr, attrice e scienziata

Donne e tecnologia: i nomi che hanno fatto la storia

Se nel mondo delle scienze informatiche i nomi maschili abbondano, sono forse meno conosciute le loro colleghe che hanno contribuito alla storia dell'informazione digitale. Sono, infatti, molte le donne esperte nel settore, le quali, spesso, tramite furbe intuizioni, hanno anticipato i tempi. Ripercorrendo la storia, sarebbero migliaia le personalità da tenere in conto, ne ho, quindi, selezionate alcune, fra le quali due italiane.

1. Hedy Lamarr, l'attrice e scienziata che inventò il wireless

L'attrice viennese Hedy Lamarr (1914-2000), famosa negli anni '30, era anche un'importante scienziata. A lei si deve, infatti, l'invenzione di un sistema per la codifica di informazioni da trasmettere su frequenze radio. La piattaforma è alla base non soltanto della crittografia, ma anche della telefonia mobile e dei sistemi informatici wireless.

2. Grace Hopper, l'ideatrice del linguaggio Cobol e del debugging

Grace Murray Hopper fu la prima programmatrice del computer Mark I, tra i primi calcolatori elettromeccanici della storia.

Ha sviluppato, infatti, il programma che consentì alla Marina statunitense di decifrare parte dei codici di criptazione utilizzati dai nemici nelle loro comunicazioni. È, inoltre, famosa per aver inventato il linguaggio di programmazione Cobol, sviluppato nel 1959 e in uso ancora oggi.

3. Katherine Johnson e Margareth Hamilton, le donne che hanno portato l'uomo sulla Luna

Katherine Johnson e Margareth Hamilton sono due delle donne del team che ha contribuito al successo della missione Apollo 11, che ha portato il primo uomo sulla Luna nel 1969.



Fabiola Giannotti,
la prima direttrice del
Cern

La matematica Katherine Johnson (1918-2020), che si era già occupata del calcolo della traiettoria del volo spaziale Alan Shepard, il primo lanciato nello spazio dagli statunitensi nel 1959, ha, infatti, calcolato la traiettoria di volo dell'Apollo 11. Margaret Hamilton, invece, nel 1969 era la giovane direttrice del progetto che sviluppò il software di bordo per il programma spaziale Apollo 11. Per questo motivo ha ricevuto nel 2016 la *Medaglia presidenziale della libertà*, la più alta onorificenza per un civile statunitense.

4. Sophie Wilson, la creatrice dei microprocessori per smartphone

Sophie Wilson, classe 1957, ha progettato uno dei primi computer, l'Acorn System 1, e il suo linguaggio di programmazione, il BBC BASIC. È famosa per aver progettato il microprocessore Arm, oggi utilizzato per migliaia di diversi prodotti, dagli smartphone ai tablet, dalle televisioni digitali ai videogames.

5. Arianna Menciassi, l'esperta di robotica biomedica

Arianna Menciassi (1971) è una ricercatrice toscana di spessore internazionale, tra i maggiori esperti di robotica biomedica e delle nano-tecnologie. Nel 2001 ha vinto un premio alla Conferenza Internazionale di Robotica e Automazione.

6. Fabiola Giannotti - La prima direttrice del Cern (Organizzazione europea per la ricerca nucleare)

Approdata all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Fabiola Giannotti ha partecipato ad un concorso per una borsa di studio per giovani fisici bandita dal Cern e, avendola ottenuta, è partita per Ginevra con l'idea di restarci un paio d'anni. Non ha lasciato più il laboratorio perché assunta definitivamente come ricercatrice nel Dipartimento di Fisica. Al Cern la Giannotti ha lavorato a vari esperimenti tra cui Atlas che ha fornito i dati che hanno portato a scoprire il bosone di Higgs. Dal 2016 è la prima donna a ricoprire l'incarico di direttrice generale del Cern, il laboratorio scientifico più prestigioso del mondo.



Bebe Vio

"Se è impossibile allora si può fare!"

Bebe Vio, all'anagrafe Beatrice Maria Adelaide Marzia Vio, è nata a Venezia il 4 marzo 1997; sin dall'età di cinque anni inizia a praticare la disciplina sportiva della scherma, ma nel 2008, ad undici anni, è colpita da una forma di meningite B fulminante che le provoca un'infezione che si estende progressivamente, comportando l'amputazione sia degli arti superiori sia di quelli inferiori. Dopo un lungo periodo di degenza, durato all'incirca tre mesi e mezzo, è sottoposta a fisioterapia presso un centro di protesi specializzato sito a Bologna. Il periodo della malattia è psicologicamente complesso, poiché le viene preannunciato che non avrebbe mai più praticato la scherma, dato che non vi sono protesi adatte per sostenere il fioretto; sorprendentemente, però, Bebe riprende a gareggiare a livello agonistico, appena un anno dopo, allenata dalle sue due storiche allenatrici, Federica Berton ed Alice Esposito. L'anno successivo diviene campionessa italiana indoor e, nel 2010-2011, conquista il titolo italiano a livello assoluto; nel 2014 prende parte ai Campionati Europei divenendo campionessa europea nel fioretto individuale ed a squadre e, durante i Campionati Mondiali del 2015 svoltisi in Ungheria, si laurea campionessa del Mondo nella sua specialità. Bebe partecipa, inoltre, a due edizioni consecutive dei Giochi paralimpici (Rio 2016 e Tokyo 2021); durante la Paralimpiade brasiliana è portabandiera della Nazionale e conquista la medaglia d'oro nel fioretto individuale; ripete, quindi, la stessa impresa a distanza di cinque anni, divenendo campionessa paralimpica nella stessa specialità e, il giorno seguente, insieme alle sue compagne di squadra, si laurea vice-campionessa paralimpica nel fioretto a squadre.

Il suo percorso di preparazione alla Paralimpiade nipponica non è affatto semplice; come lei stessa dichiara in un post sui social, il 2020 è un anno pieno di insidie, poiché ha subito un intervento al gomito a settembre, mentre, all'inizio dello stesso anno, ha contratto un'infezione da stafilococco aureo, la quale, se fosse arrivata all'osso, avrebbe richiesto l'amputazione dell'arto.

Dopo aver concluso la degenza ospedaliera, centoventi giorni prima dell'inizio della Paralimpiade, la prodigiosa atleta, dimostrando forza e determinazione, che l'hanno accompagnata nel suo difficile ed insidioso percorso, raggiunge il prestigioso traguardo conquistando il podio e vincendo la medaglia d'oro; ha messo, quindi, in pratica quello che da sempre è il suo motto: "Se sembra impossibile, allora si può fare!".

Questa straordinaria atleta costituisce un esempio di vita e un modello di ispirazione per tanti giovani, soprattutto disabili, che si avvicinano all'attività fisica. Nel 2009 i genitori di Bebe Vio hanno fondato un'associazione, Art4sport, allo scopo di aiutare e di supportare i ragazzi disabili con protesi che si avvicinano al mondo dello sport; questa organizzazione elabora, studia e finanzia protesi ed altri ausili per giovani atleti che si accostano all'attività sportiva e, inoltre, promuove la conoscenza degli sport paralimpici in tutta la Nazione.

Maria Teresa Petrosillo



Sofia Goggia

Il mito di una fuoriclasse

Sofia Goggia è nata a Bergamo il 15 novembre 1992; inizia a praticare lo sci a soli tre anni sulle piste di una cittadina poco distante dal suo paese di residenza; nel corso del tempo prende parte a due Olimpiadi, ad alcune edizioni dei Mondiali ed alla Coppa del Mondo.

Il suo debutto nel panorama nazionale avviene nel 2007 a Livigno durante una gara giovanile; nello stesso anno partecipa alla Coppa Europa, senza, però, portare a termine la gara di supergigante. Nelle stagioni successive prende parte a diverse competizioni, senza, però, ottenere risultati di prestigio; nel 2010 è convocata per i Mondiali Juniores svoltisi in Francia, ma non conquista alcuna medaglia. Tra il 2012 ed il 2013 gareggia in tre tappe della Coppa del Mondo, ma non vince alcuna medaglia, a differenza della Coppa Europa, durante la quale conquista sei medaglie in due differenti discipline (slalom gigante e discesa libera). Gli anni successivi, 2013-2015, sono connotati da diversi infortuni che la costringono a terminare in anticipo le stagioni. Nel 2018 prende parte ai Giochi Olimpici Invernali di Pyeongchang, nei quali vince la medaglia d'oro nella discesa libera, mentre si classifica undicesima sia nel supergigante che nello slalom gigante; durante questa stagione, inoltre, consegue tre vittorie in Coppa del Mondo alle quali si aggiungono quattro secondi e tre terzi posti. Anche nelle stagioni successive è vittima di numerosi infortuni, che non le permettono di partecipare alle competizioni, tra cui l'infortunio che le impedisce la partecipazione ai Mondiali di Cortina del 2021.

Caratteristiche peculiari della Goggia sono sempre state una grandissima determinazione e una notevole forza d'animo che le hanno permesso di superare anche l'ultimo infortunio, una lesione del legamento crociato e mini frattura al perone, avvenuto durante la discesa di Super-G a Cortina, a soli 23 giorni dall'inizio delle Olimpiadi Invernali di Pechino 2022. L'atleta è stata curata da Claudio Zorzi, presso l'Ospedale "Sacro Cuore" di Negar a Verona, attraverso delle infiltrazioni di plasma ricco di proteine, che le hanno permesso un recupero efficiente ed in brevissimo tempo, consentendole la partecipazione alle Olimpiadi. Prima dell'avvio dei Giochi Olimpici, le Fiamme Gialle, società per la quale Sofia Goggia è tesserata, le ha inviato una lettera, in cui le esprimevano tutta la loro gratitudine sia se fosse stata presente al grande evento sia se non ci fosse stata, dimostrandole concretamente tutto il loro sostegno e la loro riconoscenza per quanto svolto sino ad allora. Nel corso delle Olimpiadi, la Goggia ha rinunciato a partecipare al Super-G per concentrarsi al meglio nella gara di discesa libera, sua specialità, nella quale ha colto tutti di sorpresa conquistando una splendida medaglia d'argento. Al termine della gara lei stessa ha dichiarato di essere molto soddisfatta della sua ardua impresa, affermando, inoltre, che durante la competizione aveva avvertito una grandissima forza di volontà e coraggio dentro di sé, testimoniando così le peculiarità che l'hanno sempre contraddistinta e che le hanno consentito, nella sua carriera, di raggiungere gli obiettivi prefissati.



Il ruolo della donna nell'antica Grecia

Sin dall'antichità il ruolo della donna nella società è stato condizionato da cultura, epoca e luogo geografico in cui viveva. Secondo alcune teorie, le società primitive erano matriarcali e, solo in un secondo momento, si sviluppò la supremazia maschile. Attraverso le varie epoche storiche si sono potuti ipotizzare, comunque, vari schemi sociali riguardo alla condizione della figura femminile nelle varie società. La donna nell'antica Grecia era libera sul piano giuridico, ma non godeva di diritti politici e trascorrevano la propria vita nell'"*òikos*" (casa). Alle donne era assegnata, infatti, però, solo una parte della casa, ossia il gineceo. Lì svolgeva le funzioni domestiche che le venivano assegnate: filare, tessere, organizzare il lavoro delle schiave e crescere i propri figli. Le uscite erano molto rare ed erano permesse solo in caso di festività religiose, sempre, però, accompagnate da un'ancella. Per i costumi dell'epoca la principale funzione della donna era la procreazione, che garantiva la continuità della famiglia. La personalità pubblica della donna era mediata dalla figura maschile del "*kyriòs*", ossia il capofamiglia, che esercitava la sua autorità non solo sulle cose, ma anche su schiavi, moglie e figli. Il patrimonio della donna, chiamato *dote*, veniva assegnato in seguito al matrimonio ed era di sua proprietà, ma veniva, comunque, amministrato dal marito. La donna, inoltre, non poteva ereditare i beni paterni e, in assenza di figli maschi, essi venivano ereditati dal marito. Nella società greca il matrimonio non era una libera scelta individuale, dettata dall'amore e dall'attrazione verso l'amato, come accade nell'epoca moderna, ma si celebravano le nozze per motivi economici, politici, di prestigio e i maschi di casa, che sceglievano la sposa, stipulavano il matrimonio in maniera privata, in presenza di due testimoni.

Il divorzio poteva essere richiesto esclusivamente dagli uomini, che potevano riportare la sposa nell'"*òikos*" paterno quando volevano, restituendo, però, il patrimonio. L'uomo poteva commettere adulterio senza subire alcuna pena, al contrario delle donne che, invece, erano punite severamente. Le donne nell'antica Grecia, quindi, nonostante ci siano numerosi miti e leggende che le celebrano, nella quotidianità, venivano trattate, purtroppo, come esseri inferiori rispetto agli uomini. Il mito di Pandora spiega, infatti, come mai gli uomini greci attribuivano alla donna le infelicità e i dolori del mondo, mostrando, chiaramente, i pregiudizi che anticamente venivano attribuiti alla figura femminile.

Il poeta Esiodo narra la nascita della prima donna, Pandora, per volere di Zeus. Racconta che Prometeo aveva scatenato l'ira del padre degli dei, dopo aver rubato il fuoco per donarlo ai mortali; Zeus, per vendicarsi, l'aveva incatenato ad una rupe, in modo che ogni giorno un'aquila passasse per divorare il suo fegato, che, il giorno successivo, gli sarebbe ricresciuto. Zeus, però, non ancora soddisfatto, volle punire tutti gli umani: ordinò, così, ad Efesto, il dio-fabbro dell'Olimpo, di creare, con acqua e terra, la prima donna che egli chiamò Pandora. Zeus diede a Pandora un vaso ordinandole di non aprirlo e la mandò a casa del fratello di Prometeo, Epimeteo, che, innamorato della fanciulla, la portò in casa con sé. Pandora, curiosa, aprì il vaso e fece uscire tutti i mali, le disgrazie, le guerre e le infelicità che si dispersero nel mondo, mettendo così fine alla felicità ed alla pace tra gli uomini.

Luca Maffei



Agrippina

Agrippina: storia di un matricidio

Giulia Agrippina, anche Iulia Agrippina, o, ancora, Agrippina Minore per distinguerla dalla madre Agrippina Maggiore, fu una delle più importanti donne dell'Impero romano. Nacque il 6 novembre del 15 d. C., in un accampamento militare sulle sponde del Reno, ed era la figlia del grande generale Germanico, discendente dal famoso Marco Antonio e fratello del futuro imperatore Claudio.

All'età di soli quattro anni suo padre morì in Siria, avvelenato probabilmente da Tiberio, allarmato dall'aumento della popolarità di Germanico in seno all'esercito.

La giovane Agrippina Minore, inoltre, fu turbata da altri eventi spiacevoli, quali l'esilio della madre in un'isola e l'assassinio dei due figli maggiori di questa da parte di Tiberio, a seguito dell'affronto pubblico fatto da Agrippina Maggiore nei suoi confronti.

Quando la corona imperiale fu adottata dal fratello Caligola, Agrippina, insieme alle sorelle, iniziò ad emergere in quanto furono coperte di onori ed incluse nelle preghiere ufficiali.

All'età di ventidue anni vi fu uno degli avvenimenti più importanti della sua vita: la nascita dell'unico figlio maschio, Nerone. Il padre di questo, Gneo Domizio Enobarbo, morì dopo appena tre anni e Agrippina assunse per il figlio gli onori imperiali, sapendo quanto fosse importante un erede maschio, e avendo una forte vocazione personale per la politica.

Caligola si ammalò e, a seguito della sua guarigione, avviò una sanguinosa fase di eliminazione di rivali a cui Agrippina si oppose, venendo, così, accusata di condotta immorale e condannata all'esilio.

Un anno dopo l'assassinio di Caligola prese il potere Claudio, lo zio paterno, che permise alla nipote di tornare a Roma; Agrippina, in quanto vedova, sposò il ricco Gaio Sallustio Passieno Crispo.

Dopo otto anni, Claudio e Agrippina rimasero entrambi vedovi, pertanto, vi fu un matrimonio tra i due, celebrato nel 49 d. C., che prevedeva, inoltre, come condizione da parte della donna, che il figlio Nerone sposasse Ottavia, figlia minore dell'Imperatore. Agrippina, donna ambiziosa, scaltra e lungimirante, per merito della sua autorità e dell'instaurazione di una relazione serena con il Senato, ottenne il titolo di Augusta, trovandosi sempre al fianco dell'Imperatore; ella aveva pianificato da tempo l'ascesa al potere di Nerone: lo presentava, per mezzo di piccoli gesti di grande valore simbolico, come il successore prescelto, e, perfino, lo aveva fatto adottare legalmente dall'imperatore Claudio; ella, pertanto, fece in modo che il potere imperiale passasse al figlio Nerone e non a Britannico, figlio e legittimo erede dell'Imperatore; per questo Agrippina è stata ritenuta, anche se con incertezza, la responsabile della morte di Claudio.

Nerone, dopo essere stato riconosciuto imperatore sia dall'esercito sia dal Senato, dichiarò subito che la madre non l'avrebbe affiancato nella sua azione di governo; tuttavia, la donna tentò, in maniera del tutto fallimentare, di prendere parte alle questioni di Stato, in quanto il figlio diciassettenne, data la sua giovinezza, non poteva occuparsi di un così vasto territorio da solo. Le tensioni nel loro rapporto peggiorarono a seguito dell'assassinio di Britannico; Nerone, pertanto, obbligò Agrippina a stabilirsi fuori dalla residenza imperiale ed in seguito si mostrò anche intenzionato a liberarsi di lei. Dopo il primo e vano tentativo di ucciderla, il ragazzo ordinò a dei sicari di recarsi nella villa dove era rifugiata la donna; questa, non volendo accettare che il suo stesso figlio volesse ucciderla, mostrò ai criminali il punto esatto del ventre in cui aveva portato Nerone affinché la colpissero lì. L'imperatore e i consiglieri, per tenere all'oscuro il matricidio, inventarono una versione snaturata: la madre aveva scelto di togliersi la vita a seguito del suo fallimento nell'uccidere il figlio.

Francesca Gigante e Virginia Lanzo





Giulia Maggiore



Giulia Maggiore

Giulia Maggiore, donna bellissima, conosciuta per i suoi amori, i tradimenti, la sregolatezza e la lussuria, fu la prima esiliata celebre della storia a Ventotene, da sempre terra di confine dove anche i Fascisti inviarono successivamente i loro oppositori; in questa località i Borboni costruirono una colonia penale, ma, per primi, i Romani l'avevano già usata per esiliare le loro donne più pericolose.

Giulia Maggiore nacque nel 39 a. C., lo stesso giorno in cui suo padre, Ottaviano Augusto, ottenne il divorzio dalla madre Scribonia, descritta anche quest'ultima da Svetonio "sregolata nei costumi", per sposare il suo vero amore: Livia Drusilla. Giulia, il cui padre volle che fosse educata ottimamente, crebbe proprio nella casa paterna, insieme ai figli di Livia e, successivamente, anche a quelli della zia Ottavia. La ragazza, oltre ad imparare a filare la lana, a tessere ed a cucinare, ebbe anche l'opportunità di studiare la Grammatica, il Greco, la Letteratura e la Poetica; il padre la amava molto e la educò con durezza, proprio per farla diventare una vera aristocratica.

Giulia, fin da giovanissima, ebbe al suo cospetto numerosi uomini per la sua immane bellezza, e il padre Ottaviano, allarmato da tale situazione, stabilì che la giovane potesse parlare solo con persone da lui autorizzate. La figlia, a tal proposito, era per lui un mezzo di consolidamento del suo potere grazie a un'efficace politica matrimoniale: all'età di soli due anni sposò Marco Antonio Antillo, che ne aveva dieci; in seguito fu promessa a Cotisone, re dei Geti, e, a quattordici anni, divenne la sposa del cugino Marcello, il quale, però, morì due anni dopo senza lasciare figli.

Nel 21 a. C., all'età di diciotto anni, Augusto la fece sposare con Marco Vipsanio Agrippa, il suo generale preferito, che aveva venticinque anni più di lei. Questo matrimonio, tuttavia, fu molto infelice, e segnò l'inizio della vita dissoluta di Giulia, caratterizzata dai tradimenti con un certo Sempronio Gracco ed anche con il fratellastro Tiberio, il figlio di Livia Drusilla e futuro imperatore.

Giulia, in ogni caso, ebbe con Agrippa cinque figli: Gaio Vipsanio Agrippa (Gaio Cesare), Vipsania Giulia Agrippina (Giulia minore), Lucio Vipsanio Agrippa (Lucio Cesare), Vipsania Agrippina (Agrippina maggiore) e Marco Vipsanio

Agrippa Postumo (Agrippa Postumo, nato dopo la morte del padre).

Il generale amava molto la donna, come viene dimostrato nell'aneddoto narrato sia dallo storico Nicola di Damasco sia dallo scrittore Giuseppe Flavio: Giulia, mentre era in viaggio per raggiungere Agrippa, fu colta da un'improvvisa alluvione vicino ad Ilio a causa della quale rischiò di morire; il generale, infuriato, decretò, per le mancate difese alle piene del fiume, una multa di 100.000 dracme per la comunità locale, per cui lo stesso re di Giudea, Erode il Grande, dovette personalmente chiedere perdono a nome della città. Nel marzo del 12 a. C., quando i coniugi si trovavano in Campania, Agrippa morì improvvisamente all'età di 51 anni e Giulia fu subito destinata al matrimonio con il nuovo erede: Tiberio. Nonostante il vociferato amore passato tra i due, nessuno ne fu contento, in quanto la donna lo riteneva un cafone, mentre Tiberio non aveva alcuna stima di Giulia. Col trascorrere degli anni, la donna iniziò a frequentare Iullo Antonio, figlio di Marco Antonio: i due, la cui unione fu considerata scandalosa e pericolosa, organizzarono una congiura ai danni di Ottaviano, a cui presero parte anche Sempronio Gracco, amante di lei, e la serva Febe. Augusto, dopo aver scoperto tutto, costrinse Iullo e Febe al suicidio, allontanò Sempronio da Roma e spedì Giulia, figlia amatissima, madre di due eredi e moglie del terzo, sull'isola di Ventotene, con l'accusa di adulterio e di tradimento, sebbene in un primo momento avesse pensato di mandarla a morte. La donna rimase in quel luogo per cinque anni: poteva ricevere visite solo dopo l'autorizzazione del padre. Anche in quella circostanza era, però, circondata da uomini; non le era permesso bere vino e avere un qualsiasi lusso. In seguito le fu concesso di tornare in Italia e venne confinata a Reggio Calabria nella cosiddetta Torre di Giulia.

La donna morì nel 14 d. C., probabilmente per malnutrizione o per il dolore in seguito alla scoperta dell'assassinio del figlio Agrippa Postumo, dopo che Tiberio l'aveva privata delle sue rendite e di ogni compagnia umana rinchiudendola in una stanza. Era stato precedentemente decretato, inoltre, da Ottaviano Augusto che le ceneri della figlia non dovessero essere mai ammesse nel mausoleo di famiglia.

NUMERO 1 AL BOX OFFICE U.S.A.



Il diritto di contare (2016)

di Theodore Melfi

Il diritto di contare è un film del 2016, diretto da Theodore Melfi.

La storia narra le vicende di Katherine, Dorothy e Mary, amiche e matematiche, che, agli inizi degli anni Sessanta, in Virginia, vengono impegnate come "calcolatrici umane" dalla NASA.

La tensione regna negli uffici e le tre donne afroamericane sono viste con sospetto e disprezzo dai colleghi bianchi. Essere donne, anche di colore, non costituisce certamente una colpa, ma la storia, purtroppo, ci insegna diversamente. In quegli anni l'avanzamento russo nel campo dell'esplorazione spaziale si fa sentire come un fragoroso colpo di cannone e la necessità di rispondere con la stessa moneta impone l'adozione di politiche lavorative serratissime. Ecco che si offre l'opportunità alle tre donne di distinguersi per ciò che sono.

Katherine viene chiamata a collaborare al Progetto Mercury, in qualità di analista matematica.

Dorothy, assistendo in prima persona all'installazione di un supercomputer IBM, capisce la necessità di doversi informare sulla programmazione per evitare l'imminente smantellamento del suo gruppo di "calcolatori di colore"; sfruttando, quindi, la sua abilità in tale ambito, riesce ad addestrare le sue colleghe e a far promuovere tutto il suo distacco alla supervisione del macchinario.

Mary è impossibilitata a raggiungere la qualifica di ingegnere, poiché le manca la specializzazione adeguata; pur di ottenere quello che le spetta di diritto, decide, quindi, di far valere la sua identità davanti a un giudice e, così, ottiene l'autorizzazione a partecipare alle lezioni serali, in un liceo esclusivamente riservato a uomini bianchi.

Il film è rilassante e leggero, con una vena ironica, che stempera la pesantezza degli argomenti. È necessario che la parità di genere a cui aspira il messaggio del film venga ribadita sempre, in modo che entri a far parte della nostra educazione.

Una donna ha il diritto di valere, di contare in ogni circostanza, al pari di un uomo.

Lavinia Zaccaria





Million dollar baby (2004)

diretto e prodotto da Clint Eastwood

Trama:

Frankie Dunn è un anziano allenatore di boxe che passa la vita in una vecchia palestra. Ha come amico Scrap, un ex pugile nero, cieco da un occhio per aver ricevuto un pugno sul ring durante un incontro che Frankie avrebbe potuto interrompere. Scrap gestisce con Frankie la palestra; quest'ultimo spera che la fede lo aiuti a recuperare il rapporto con sua figlia, che lo ha ripudiato anni prima. Lui le invia sempre delle lettere con la speranza di riappacificarsi, ma, puntualmente, ritornano indietro. Frankie è stato, per anni, l'allenatore di Big Willie, il suo allievo migliore, che, purtroppo, lo aveva abbandonato per un altro manager. Un giorno, Maggie Fitzgerald, una ragazza che lavora come cameriera, si iscrive alla palestra con l'intento, a trentuno anni, di diventare una pugile professionista. Ella chiede a Frankie di essere il suo allenatore, ma l'uomo, in un primo momento, rifiuta perché è una donna; poi, vedendo nella ragazza molta caparbietà, decide di prenderla sotto la sua protezione. Dopo un periodo di allenamenti intensi, Maggie inizia a vincere degli incontri contro altre temibili avversarie. Maggie e Frankie, col tempo, si affezionano e l'anziano organizza per lei match professionali per poter ambire al titolo mondiale; le regala una vestaglia con i colori dell'Irlanda e la scritta in gaelico *Mo Cuishle*, di cui non le traduce il significato. Dopo svariati incontri in tutta Europa, Maggie diventa una celebrità ed è pronta per il titolo. Vincendo e guadagnando tanti soldi, Maggie compra una casa a sua madre e ai suoi due fratelli, che vivono con i soldi dell'assistenza sociale e che temono, con quel gesto, di poter perdere ogni sussidio; per questo insultano Maggie. Arriva il giorno della sfida di Maggie contro la campionessa del mondo, Billie "orso blu", ex prostituta tedesca, nonché pugile nota per le sue scorrettezze. I manager si incontrano e stipulano un contratto da un milione di dollari da dividere in parti uguali.

Scrap rimane a Los Angeles, speranzoso per la ragazza. Maggie prende parecchi colpi da Billie, ma poi, dopo aver calcolato le misure, inizia a colpire forte l'avversaria che finisce anche a terra, ma non KO. È proprio durante la pausa, alla fine del terzo round, che Billie, approfittando della distrazione dell'arbitro, colpisce Maggie e la fa piombare a terra; durante la caduta la testa dell'ex cameriera sbatte violentemente contro lo sgabello, Maggie si rompe il collo e finisce in coma. Quando si risveglia si trova immobile nel letto di un ospedale di Los Angeles. Il medico le illustra la sua condizione clinica e le spiega che rimarrà per sempre paralizzata. Dopo qualche settimana, si fanno vivi anche i familiari di Maggie. La madre tenta di convincere la figlia, immobilizzata a letto, a intestarle tutti i soldi vinti con gli incontri. Maggie, tuttavia, capisce che i suoi parenti non le dimostrano un minimo di affetto, ma sono solo interessati a mettere le mani sul suo patrimonio e, così, li caccia, minacciandoli di togliere loro anche la casa. Frankie e Scrap, quindi, sono gli unici a fare compagnia a Maggie e a darle un minimo di sostegno. Le settimane passano, ma il corpo di Maggie non reagisce più e le piaghe da decubito costringono i medici ad amputarle una gamba. Maggie, che non riesce più a sopportare tale condizione, fa capire a Frankie di interrompere la sua vita, ricorrendo alla pratica dell'eutanasia. Una notte Frankie entra di nascosto nella stanza di Maggie, stacca il respiratore e poi le inietta una dose di adrenalina per fermarle il battito cardiaco. Prima che Maggie perda i sensi, Frankie la bacia amorevolmente e le svela che *Mo Cuishle* in gaelico significa «Mio tesoro, mio sangue». Da quella notte, Frankie Dunn scompare nel nulla. Scrap continua a tenere aperta la palestra di boxe; per settimane lo aspetta, ma poi si convince che Frankie non tornerà mai più.

Recensione:

È uno dei film più drammatici che ho visto. Affronta temi sociali molto importanti: rapporto padre-figlia, discriminazione femminile, eutanasia ... Fa riflettere e, purtroppo, anche piangere.

Voto: ★★★★★ Tema: Drammatico

Alessia Benvenega





Suffragette (2015)

di Sarah Gavron

con Carey Mulligan, Helena Bonham Carter, Meryl Streep, Brendan Gleeson

Genere: Drammatico, Storico

Voto: ★★★★★☆

Suffragette è un film del 2015 che tratta la tematica del femminismo e delle sue origini.

La sceneggiatrice Abi Morgan e la regista Sarah Gavron hanno messo in scena un racconto emozionante e significativo, liberamente ispirato ai fatti accaduti nel Regno Unito nei primi anni del Secolo scorso, durante la lotta politica per il riconoscimento del diritto di voto femminile.

La trama, per lo più inventata, segue la storia di Maud Watts (Carey Mulligan), una giovane donna che abbandona il suo lavoro in una lavanderia per unirsi alla lotta delle suffragette. Addentrandosi nel movimento, incontrerà importanti personalità realmente esistite, come Emily Davison (Emma Press) e la leader Emmeline Pankhurst (Meryl Streep), e altre appositamente inventate per il film, come Edith Ellyn (Helena Bonham Carter), personaggio ispirato in parte all'attivista Edith New e in parte all'insegnante di jujitsu Edith Garrud.

Le libertà creative della sceneggiatura non ostacolano il messaggio, anzi, aiutano a trasmetterlo in maniera ancora più efficace. Maud Watts, la protagonista, funge *in primis* da surrogato dello spettatore: il suo apprendimento riguardo il movimento suffragista e i vari personaggi che lo compongono rispecchia quello del pubblico che guarda il film. Maud, però, è ben lontana dall'essere solo un mero strumento narrativo e viene usata dalla sceneggiatrice anche per trasmettere alcuni temi fondamentali.

Il suo personaggio, ad esempio, porta a considerare le pessime condizioni lavorative delle donne della classe operaia, esplicitate nelle scene in lavanderia, e la loro voglia di riscatto; mostra la radicalizzazione di una donna pressoché estranea alla politica e messa di fronte alla dura realtà; evidenzia i pregiudizi che le altre persone, tra cui le stesse donne, hanno nei suoi confronti per via del suo coinvolgimento nella lotta femminista. Anche altri personaggi svolgono funzioni simili: un esempio fra tutti è Sonny (Ben Whishaw), marito di Maud, che arriverà a cacciarla di casa per la vergogna di avere una "criminale" come moglie. Tutto questo, purtroppo, accadeva realmente in quegli anni, e il film, tramite questi espedienti, riesce a trasmetterlo perfettamente. Detto questo, la scrittura non è esente da difetti, ma l'ottimo cast riesce, nella maggior parte dei casi, a minimizzarli. Helena Bonham Carter e Meryl Streep interpretano in maniera più che convincente le due suffragette realmente esistite, ma la vera forza del film è senza dubbio Carey Mulligan nel ruolo di Maud, che riesce a dare vita e profondità anche a un personaggio di fantasia.

Anche la competente regia di Sarah Gavron e gli ottimi costumi contribuiscono alla buona riuscita del film. *Suffragette* è, quindi, un film che riesce sia a raccontare e a celebrare in maniera convincente le lotte e i sacrifici di giovani donne coraggiose del passato sia a trasmettere messaggi politici fondamentali e, purtroppo, ancora attuali.

Silvia M. Amati



La Nascita di Venere

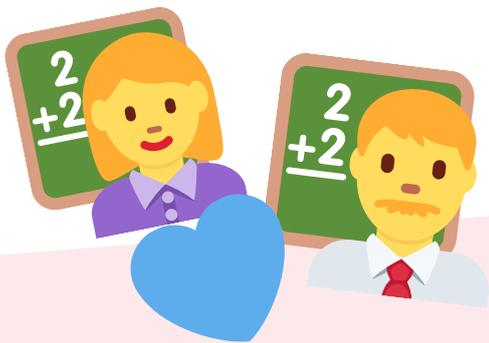
Uno dei dipinti più famosi di Sandro Botticelli è la *Nascita di Venere*, considerato emblema della bellezza femminile. Nella rappresentazione viene posta al centro la figura di Venere, trascinata fino alla riva di Cipro a bordo di una grossa conchiglia. La dea appare come una perfetta statua di marmo, immobile e statica, tranne che per i suoi biondi capelli mossi dal vento. La pelle candida e lo sguardo malinconico esaltano la semplicità e la grazia di Venere, la cui raffigurazione non celebra esclusivamente la bellezza femminile, ma esalta particolarmente la purezza dell'animo. Ad accompagnare Venere sono presenti, a destra, Zefiro e Clori che soffiano insieme una leggera brezza, e, a sinistra, una donna che personifica le Ore, figure mitologiche legate alle stagioni, intente ad avvolgere la dea con un mantello rosa, decorato con motivi floreali.

Nonostante Venere sia rappresentata in maniera statica e immobile, i personaggi che contornano la composizione appaiono dinamici e in movimento, donando al quadro equilibrio e leggerezza.

La *Nascita di Venere* sarebbe una rappresentazione della *humanitas* e proporrebbe un parallelismo tra la cultura classica e quella cristiana. La posizione della fanciulla a sinistra rimanda, infatti, a quella del Battista che versa l'acqua sul capo di Gesù. Questa ricercatezza tra il mito pagano della nascita di Venere dall'acqua del mare e l'idea cristiana della rinascita dell'anima attraverso l'acqua del Battesimo è un segno che l'opera, in particolare, il nudo di Venere, ha un carattere spirituale e non sensuale e intende celebrare la vera bellezza, quella cioè prodotta dall'unione del corpo con lo spirito.

Luca Maffei

CONOSCIAMO I NOSTRI AMATI DOCENTI



Prof. Gaetano Parisi



Prof.ssa Marcella Schirano



Prof.ssa Maria Teresa Abbamonte



Prof.ssa Anna Pastorelli



INTERVISTA A UN PROF./UNA PROF.SSA



Prof. Gaetano Parisi



Nome: Gaetano

Cognome: Parisi

Discipline: Lingua e Letteratura Italiana, Lingua e Cultura Latina

1. Da quanto tempo insegna in questa Scuola?
 - Questo è il secondo anno che insegno presso il "Battaglini".
2. Ha sempre pensato di fare il professore oppure quando era piccolo sognava qualcos'altro?
 - Già da quando avevo sedici anni ho deciso di fare il professore, quindi, più o meno, da sempre.
3. Perché ha scelto di fare il professore? Perché ha deciso di insegnare in questa Scuola?
 - Mi piace molto l'idea di lasciare qualcosa ai ragazzi e di trasmettere loro degli insegnamenti. Ho scelto questa Scuola perché quando ho fatto delle ricerche per il trasferimento mi è stato riferito che è molto valida con dei ragazzi studiosi, volenterosi e, in generale, di livello alto.
4. Quali sono i suoi hobby?
 - Amo molto leggere e sono appassionato di fumetti.
5. Ci potrebbe raccontare una delle esperienze più brutte e una delle più belle vissute con i suoi alunni?
 - Una volta, quando lavoravo al nord, ho tardato a consegnare un compito uno-due giorni rispetto alla scadenza prevista entro quindici giorni; i miei alunni mi hanno scritto una mail in maniera molto fredda in cui si lamentavano del ritardo e questo mi ha dato molto fastidio. Le esperienze belle sono tante. Forse quando in una classe prima, in epoca pre-COVID, alla fine dell'Anno Scolastico, alcuni studenti mi hanno aspettato perché volevano salutarmi e mi hanno abbracciato. È stata una cosa bella.
6. La nota più strana che abbia mai messo.
 - Faccio fatica a ricordare perché metto pochissime note e non amo metterle; quindi non c'è una nota proprio strana, ma quelle che ho messo sono pesanti.
7. Qual è il suo motto?
 - Insegnare non è riempire un vaso, ma accendere un fuoco.
8. Ha mai avuto un'insufficienza grave a scuola?
 - Grave no, ho avuto un sei meno in Inglese e per parecchio tempo i miei compagni mi dicevano che era un'insufficienza, ma io dicevo che avevo un sei.
9. Il ricordo più bello della Scuola Superiore.
 - Lo stare insieme con i miei compagni e, soprattutto, la gita del quarto anno in cui io e la mia classe siamo stati in Sicilia; ci siamo divertiti tantissimo.
10. Qual è il suo contributo per l'ambiente?
 - Cerco di fare la raccolta differenziata, sto attento nel gettare i rifiuti, niente di trascendentale, quello che dovrebbe fare ogni cittadino.
11. Ha mai inventato uno stratagemma per non essere interrogato? Ha mai marinato la scuola?
 - Non ho mai marinato la scuola perché ero un bravo ragazzo, fin troppo. Stratagemma no, perché ero uno di quelli che non si faceva problemi ad essere interrogato.



12. È sposato?

- No, non sono sposato.

13. In classe ha mai assistito alla nascita dell'amore tra alunni? Cosa ne pensa?

- Mi è capitato. La trovo una cosa bella; tante volte capita che ci si fidanzano da studenti e che poi poi si vada addirittura a sposarsi. L'amore è sempre una cosa bella.

14. Ricorda la sua prima cotta a scuola?

- Sì, frequentavo la Scuola Media; la mia prima cotta è stata per una ragazza che non mi si filava nemmeno di striscio.

15. Cosa pensa della giornata dedicata alla donna e del ruolo della donna nella società moderna?

- Penso che sia triste che ci sia la *Festa della donna*; mi spiego meglio, il fatto che ci debba essere una festa per celebrare la donna, per me, vuole quasi dire che si fa fatica ad avere una parità. Mi piacerebbe un domani in cui non c'è bisogno della *Festa della donna*. Questo vorrebbe dire che le donne vanno festeggiate tutti i giorni e non hanno bisogno di una festa per ricordare il loro ruolo nella società.

Alessia Benvenga





Prof.ssa Marcella Schirano



Nome: Marcella
Cognome: Schirano
Disciplina: Scienze Naturali

1. Da quanto tempo insegna in questa Scuola?

Da otto anni.

2. Ha sempre pensato di fare la professoressa oppure quando era piccola sognava qualcos'altro?

Sono nata nel 1960 e quando l'uomo ha messo piede sulla Luna avevo nove anni; quando è successo volevo davvero diventare un'astronauta anche io. In famiglia respiravo "aria di scuola" e mai avrei pensato di seguire le stesse orme dei miei genitori, eppure eccomi qui!

3. Perché ha scelto di fare la professoressa? Perché ha deciso di insegnare in questa Scuola?

In realtà non si sceglie la Scuola in cui insegnare: sono stata fortunata, perché da ex alunna sono molto contenta e orgogliosa di essere qui.

4. Quali sono i suoi hobby?

La scuola occupa la maggior parte del mio tempo, ma, quando sono libera, mi piace cucinare, leggere e, in estate, adoro andare al mare.

5. Ci potrebbe raccontare una delle esperienze più brutte vissute con i suoi alunni? E l'esperienza più bella?

Ogni annata è unica, ogni classe lascia in me un'impronta incancellabile che mi arricchisce anno dopo anno: per me è sempre una bella esperienza.

6. La nota più strana che abbia mai messo.

Vi stupirò: non ne ho mai messa una.

7. Qual è il suo motto?

Vivi e lascia vivere.

8. Ha mai avuto un'insufficienza grave a scuola?

Mai.

9. Qual è il ricordo più bello della Scuola Superiore?

L'Esame di Maturità: non avevo nemmeno diciotto anni e da lì a poco avrei lasciato Taranto per frequentare l'Università. Quel momento ha segnato per me l'ingresso nel mondo degli adulti.

10. Qual è il suo contributo per l'ambiente?

Nel mio piccolo spero, con i miei insegnamenti, di riuscire ad influenzare i miei alunni ad impegnarsi per condurre una vita più sostenibile.

11. Ha mai inventato uno stratagemma per non essere interrogato? Ha mai marinato la scuola?

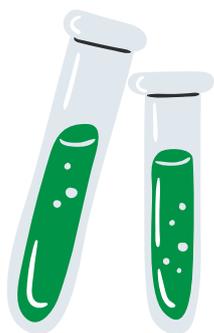
Mai.

12. È sposata?

Sì.

13. In classe ha mai assistito alla nascita dell'amore tra gli alunni? Cosa ne pensa?

Capita spesso, è naturale in contesti in cui si sta a lungo a contatto e si condividono esperienze e momenti insieme.

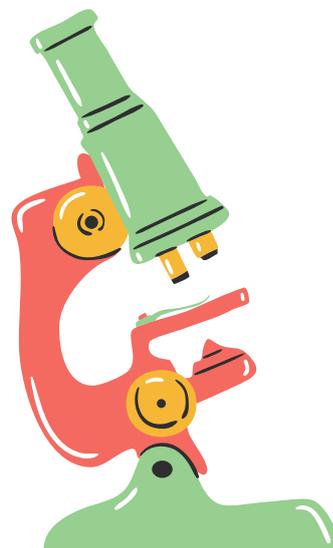


14. Ricorda la Sua prima cotta a scuola?

Tutti ne abbiamo avuta una, ma, a volte, i segreti vanno custoditi nei nostri ricordi per essere tali. Pensate che brutto se tutti sapessero tutto di voi.

15. Cosa pensa della giornata dedicata alla donna e del ruolo della donna nella società moderna?

Sostengo la parità dei diritti; vorrei che questi temi venissero quotidianamente dimostrati nei fatti e non necessitassero di una giornata *ad hoc*.



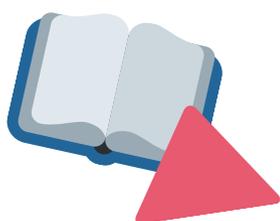
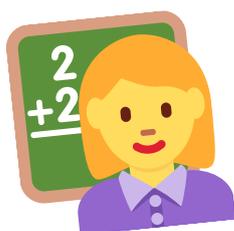


Prof.ssa Maria Teresa Abbamonte

Nome: Maria Teresa
 Cognome: Abbamonte
 Disciplina: Matematica

Intervista:

1. Da quanto tempo insegna in questa Scuola?
 - Insegno da sette anni.
2. Ha sempre pensato di fare la professoressa oppure quando era piccola sognava qualcos'altro?
 - Durante il mio percorso scolastico osservavo con interesse la professione dell'insegnante, ma il desiderio di svolgere questo mestiere è nato durante gli studi universitari.
3. Perché ha scelto di fare la professoressa? Perché ha deciso di insegnare in questa Scuola?
 - Ho scelto di fare la professoressa perché ho ritenuto fondamentale, nella mia vita da adulta, di continuare a costruire relazioni umane con giovani studenti, di integrarmi con il loro stile di vita, con il loro modo di essere e di insegnare loro la mia Disciplina non staccata dai rapporti con i valori umani. Ho scelto di venire in questa Scuola perché è una scuola ricca di attività, è stimolante e offre una vasta gamma di iniziative utili per noi docenti e per gli studenti.
4. Quali sono i suoi hobby?
 - Il mio hobby principale è lo sport, in particolare il nuoto. Il secondo hobby è il contatto con la natura.
5. Ci potrebbe raccontare una delle esperienze più belle vissute con i suoi alunni? E l'esperienza più brutta?
 - L'esperienza bella è, per me, quotidiana: essere a fianco degli studenti, vivere la vita scolastica per tante ore accanto a loro, interagire con gli alunni, scoprire insieme a loro le migliori strategie di lavoro e mettermi a loro disposizione. Per quanto riguarda le esperienze negative, ho conosciuto ragazzi tristi, che portavano dentro grandi dispiaceri, cercavano il contatto con il docente e io cercavo di stargli vicino e di aiutarli, infatti, il momento più triste era quando ci dovevamo separare.
6. Quale è stata la nota più strana che abbia mai messo?
 - Non ho mai messo note.
7. Qual è il suo motto?
 - Non avere paura, affrontare le situazioni a muso duro per gli studenti ovvero andare avanti a testa alta superando le difficoltà.
8. Ha mai avuto un'insufficienza grave a scuola?
 - Sì, in Disegno ho avuto 3 nel compito sulle ombre.
9. Qual è il ricordo più bello della Scuola Superiore?
 - Il ricordo più bello è stato iniziare ad insegnare da giovane, a 24 anni. La prima esperienza è stata con una classe quinta e, quindi, mi sentivo vicina agli alunni dal punto di vista anagrafico.





10. Qual è il suo contributo per l'ambiente?

- Presto attenzione al consumo delle risorse principali: acqua, elettricità ... Sono molto attenta al denaro e cerco di non sperperarlo limitandomi all'essenziale e al necessario. Rispetto, inoltre, le regole sociali e sono una cittadina responsabile.

11. Ha mai inventato uno stratagemma per non essere interrogata? Ha mai marinato la scuola?

- Non ho mai marinato la scuola, ma ho cercato di evitare l'interrogazione in Scienze.

12. È sposata?

- Sì.

13. In classe ha mai assistito alla nascita dell'amore tra alunni? Cosa ne pensa?

- Tante volte mi capita di assistere alla nascita di rapporti sentimentali tra gli alunni e penso che sia naturale e importante trasmettere un messaggio di vicinanza ai ragazzi e dimostrare la disponibilità al dialogo, se necessario.

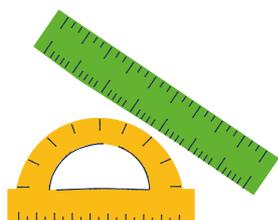
14. Ricorda la sua prima cotta a scuola?

- Quando frequentavo il secondo anno di Liceo ero innamorata di un ragazzo di quinto.

15. L'8 marzo c'è la ricorrenza della "Festa della donna". Cosa pensa di questa giornata e del ruolo della donna nella società moderna?

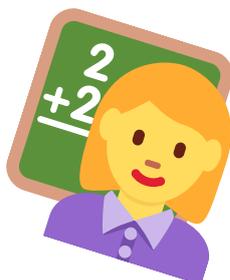
- Il ruolo della donna nella società è molto complesso. Indubbiamente si sono fatti passi avanti nell'affermare il proprio valore. È necessario, però, che vengano fatti altri passi per la parità tra uomo e donna e dobbiamo lottare a testa alta per affermare il nostro ruolo fondamentale.

Alessia Benvenga





Prof.ssa Anna Pastorelli



Nome: Anna
 Cognome: Pastorelli
 Discipline: Matematica e Fisica

1) Da quanto tempo insegna in questa Scuola?

Insegno in questa scuola da parecchio tempo, dall'A. S. 2010/2011; prima sono stata docente in diverse scuole della provincia (Grottaglie, Laterza, Mottola) e non sempre ho insegnato in indirizzi scientifici (Aristosseno, Liceo Linguistico). Sono stata docente anche presso il Carcere; è stata un'esperienza difficile perché gli alunni erano persone con alle spalle delle pesanti condanne, vivevano una forte condizione di disagio e c'erano tanti problemi legati anche alla vita affettiva, dunque, bisognava essere anche preparati psicologicamente.

2) Ha sempre pensato di fare la professoressa oppure quando era piccola sognava qualcos'altro?

Anche da piccola sognavo di fare la professoressa perché mi sarebbe piaciuto non svolgere un lavoro monotono; la professione di docente, infatti, è molto varia e permette anche di avere e sviluppare un rapporto umano con le persone.

3) Perché ha scelto di fare la professoressa? Perché ha deciso di insegnare in questa Scuola?

Questa Scuola mi è sempre piaciuta ed essendo stata costantemente molto rinomata, in quanto rappresentava un punto di riferimento tra gli indirizzi scientifici, non appena possibile, ho chiesto il trasferimento proprio qui, anche se da ragazza ho frequentato il Liceo Classico. Amavo le materie umanistiche, infatti, anche scegliere l'Università è stato molto arduo.

4) Quali sono i suoi hobby?

Mi piace leggere, dipingere, ho una passione per le piante, per i fiori e anche per la cucina, infatti, cerco di fare esperimenti culinari durante il tempo libero.

5) Ci potrebbe raccontare una delle esperienze più brutte e una delle più belle vissute con i Suoi alunni?

Non ho vissuto delle esperienze brutte in particolare; sicuramente quella dello scorso Anno, ovvero la pandemia, non è stata positiva perché ha influenzato molto la condizione sociale.

Anche per quanto riguarda le esperienze positive, non ne ricordo una in assoluto; ci sono, magari, le piccole soddisfazioni nel vedere gli alunni crescere, migliorarsi e ottenere buoni risultati; i viaggi di istruzione, inoltre, possono rivelarsi delle belle esperienze.

6) La nota più strana che abbia mai messo.

Non ho messo delle note strane in particolare, solo qualcuna, ma sempre a fin di bene, per non penalizzare gli alunni, quando ho perso un po' la pazienza; penso che quando ci sono delle situazioni serie sia preferibile contattare direttamente la famiglia.

7) Qual è il suo motto?

"In interiore homine habitat veritas."



8) Ha mai avuto un'insufficienza grave a scuola?

No, non ho mai avuto un'insufficienza grave, ma ricordo un compito di Latino che non andò benissimo.

9) Il ricordo più bello della Scuola Superiore.

La mia classe, purtroppo, non era molto unita, era disorganizzata, non c'era dialogo, quindi, non ho un ricordo positivo e, se devo essere sincera, non vedevo l'ora che terminasse il ciclo della Scuola Superiore; non facemmo neppure la cena di classe alla fine del quinto anno.

Ci sono state, certamente, però, soprattutto tra i docenti delle figure valide, che hanno lasciato in me un segno positivo.

10) Qual è il suo contributo per l'ambiente?

A casa faccio la raccolta differenziata e mi impegno costantemente per evitare sprechi di acqua e corrente. Fino a trent'anni fa, addirittura, andavo in bicicletta da corsa, anche per molti chilometri, poi sono passata alla bicicletta normale, però, adesso non la utilizzo più.

$f(x)$

11) Ha mai inventato uno stratagemma per non essere interrogata? Ha mai marinato la scuola?

No, non ho mai inventato uno stratagemma per non essere interrogata, anche perché i miei genitori erano abbastanza severi, molto esigenti, scrupolosi, non esistevano le giustifiche; noi alunni, poi, non sapevamo neanche i voti dell'orale, che erano separati da quelli dello scritto; non c'erano per le interrogazioni i volontari, ma bisognava stare sempre attenti alle interrogazioni; ho vissuto questa situazione come un'ansia continua per cinque anni.

No, non ho mai marinato la scuola.



12) È sposata?

Io ho perso mio marito quattro anni fa; sono stata sposata per ventiquattro anni e ho un figlio di ventidue anni, il cui padre è venuto a mancare in un incidente stradale da fermo: stavamo andando in Chiesa per partecipare alla Santa Messa; io ero già entrata in Chiesa, lui è tornato in macchina per prendere il borsello e un'auto, che poi è scappata, l'ha travolto. La mia vita da quell'evento è sicuramente cambiata in quanto eravamo una coppia molto unita.

13) In classe ha mai assistito alla nascita dell'amore tra alunni? Cosa ne pensa?

Sì, qualche volta. Penso che sia qualcosa di bello; è capitato che si formassero delle coppie che sono poi durate anche nel tempo. Sono delle esperienze belle quando, però, non ci si isola dal resto della classe perché è importante vivere la dimensione di coppia, ma anche l'apertura al gruppo.

14) Ricorda la sua prima cotta a scuola?

Niente di significativo: avevo delle simpatie per qualche compagno, ma nulla di serio.



15) Cosa pensa della giornata dedicata alla donna e del ruolo della donna nella società moderna?

Secondo me è importante valorizzare la donna nell'ambito della giornata a lei dedicata, così come in altre occasioni dedicate ad eventi importanti, ma il rispetto per la donna deve essere costante e non limitato ad un solo giorno. La donna ha avuto un ruolo importante anche nel passato, oltre che nella società moderna, per esempio vi furono imperatrici, regine e figure femminili importanti in ambito scientifico. L'uomo e la donna sono da sempre complementari: ciascuno dà il proprio contributo.



Dirigente Scolastico: Dott.ssa Patrizia Arzeni
74123, Taranto, Corso Umberto I, n. 106
Codice Fiscale: 80011710730
Codice Meccanografico: TAPS03000T
Cambridge International School: IT959
<http://www.battaglini.edu.it>
e-mail: taps03000t@istruzione.it
PEC: taps03000t@pec.istruzione.it
Presidenza: 099 4521398
Segreteria: 099 4532054

Redazione

Docente referente: Luisa Maria Rosaria Fischetti
Direttore Responsabile: Giovanni Bianchini (3^L)
Vicedirettore: Michael Hempel (5^C)
Caporedattori: Francesca Gigante (3^L) e Virginia Lanzo (3^L)
Capiservizio:
Giovanni Bianchini - "Scienze - Geopolitica"
Francesca Pia Sgorrano (1^H) e Lavinia Zaccaria (1^F) - "Ambiente"
Michael Hempel - "Tecnologia"
Maria Teresa Petrosillo (3^L) - "Sport e benessere"
Luca Maffei (4^L) - "Pillole di Cultura"
Francesca Gigante e Virginia Lanzo - "Noi e il Latino"
Silvia M. Amati (5^I), Alessia Benvenga (1^N) e Lavinia Zaccaria - "Spettacolo e Cultura"
Luca Maffei - "Dentro l'Arte"
Alessia Benvenga e Roberta Magliaro (1^B) - "Intervista a un prof./una prof.ssa"
Grafici: Luca Maffei, Michael Hempel